

*“Alza i tuoi occhi al cielo e vedrai, nuovi orizzonti tu scoprirai. Lascia ogni cosa e insieme a noi canta al Dio dell’amoor.”* Questo è uno dei ritornelli che ci vengono in mente, canticchiati a mezza voce in macchina sulla via del ritorno dal Convento dei Frati Cappuccini di San Barnaba, per trattenere *“ancora per poco quest’aria scoperta”*. Noi siamo, per dovere di cronaca, due ragazzi che partecipano alla serie di incontri, un venerdì sì e uno no, che si è aperta con il raduno nazionale dei giovani in cerca vocazionale ad Assisi a settembre dell’anno scorso, e ai ritiri spirituali che si tengono un week-end di ciascun mese.

È già domenica sera di un 18 febbraio straordinario e rimarremmo volentieri ancora a chiacchierare felici di fronte al cancello del Convento, ma dobbiamo andare perchè domani saremo restituiti dal lunedì alla quotidianità del lavoro o dello studio, però questa volta con una marcia in più, e chissà un po’ cambiati: uno di quei cambiamenti che avvengono per così dire a fuoco lento, che non appaiono esteriormente bensì in noi stessi, allora certe cose della realtà non si possono più vedere allo stesso modo di prima, tutt’altro sono proprio nuove!

Come le numerose attività; le messe in scena di alcuni brani del Vangelo, il comune interesse per la musica che ci ha portati recentemente al Genovese a vedere il musical “La Coperta del Mondo” dei Focolarini di Loppiano: Gen Verde. La catechesi; ogni lezione è un’altra perla da mettere nella fila che avanza in questo cammino di crescita, anche per l’apporto dell’esperienza personale di ciascuno di noi. La preghiera che scandisce le giornate nel convento durante il ritiro intreccia momenti di meditazione e silenzio, allora in questi personalissimi spazi viene da ricordare una frase lontana, quella che dice “Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”, e zac -magia! Non è più lontana né soltanto una frase.

Originale è il taglio dato all’argomento trattato durante l’ultimo ritiro: Essere Re: Morire per Amore. Gli esempi di Re Saul e Re Davide che portarono in cammino il popolo di Israele verso l’Avvento -Cristo vero Re-, dimostrarono il valore del progetto che Dio ha su di noi. I due personaggi biblici, non molto diversamente da noi, fecero un cammino graduale, si trovano quindi elementi sia positivi che negativi, una strada porta alla vera regalità l’altra a una falsa. Quali? Quanti? E come viviamo la nostra regalità? Di fronte a una scelta quale la cosa buona e bella da seguire? Sono domande che hanno dato il via a una lunghissima e vivace discussione.

In ultima battuta si è arrivati alla cruciale questione della ricerca del senso che non può esserci dato arbitrariamente, ma che abbiamo il compito di scoprirlo nella realtà concreta, con la coscienza (l’analisi di coscienza che Sant’Ignazio di Loyola consigliava di fare due volte al dì), con metodo (ossia attraverso la strada e Dio dice: “Io sono la Strada”), e con molta umiltà (ovvero vittorie insperate e grande prosperità).

Per fortuna si devono vedere e fare molte cose ancora! Il Convento di San Barnaba è diventata una casa molto speciale grazie a P. Luca, Fra Alberto, P. Raffaele e l’artista-cuoca Luisa, è sempre bello ritornarci.

Anna e Jean Baptiste